Anno II. Buenos Aires, 28 Ottobre 1877 N. 43

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO-SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE CORRIENTES 102, INTERNO 14

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

ABBONAMENTO MENSILE PS. 10
NUMERO SEPARATO " 3

SEZIONE AMMINISTRATIVA

—

Gli azionisti che non assisterono all'adunanza delli 22 corrente sono informati che la nuova Commissione Direttiva é composta come segue:

Plutone
Mercurio
Bacco
Momo
Briareo

Nella medesima seduta venne riconfermato l'attuale direttore Apollo.

Il Presidente Interrino
BRIAREO.

Caro Briareo

Ricevei la cara tua e mi trovo in dovere di dichiararti che mentre ringrazio la Societá dell' onore di cui volle insignirmi nominandomi un'altra volta direttore del giornale «Il Maldicente» non posso accettare siffatto incarico.

Persuaso che la Societá vorrá ben accettare questa mia rinuncia, ne anticipo imiei ringraziamenti.

APOLLO.

UN'OPINIONE.

—

Dicesi, perché é ancora un *dicesi*, che la Statua di Mazzini sará innalzata nel *Paseo de Julio*.

—

La grande novitá fu slanciata ai quattro venti, dalle trombe famose della *Patria*, dell'*Operaio*, e dei piú influenti giornali del paese.

E tutti (i giornali veh!) gridarono *Osanna, Aleluia, Evviva, prosit, crepsilon* e che so io.

Ma il publico italiano, quel buon publico che forma il popolo, cioé la massa della Colonia, restó freddo, freddo.

Perché?

Vatt'ela pesca.

Uno della Commissione interpreta questo freddo come un sintomo di scontento, e sdegnato dice fra il suo colletto — giá c'el sapevamo: — *palos si vogas, si no vogas palos.*

I malcontenti son sempre cosí; prima ci fischiavano perché eravamo stati sconfitti, ora ci fischiano perché abbiamo vinto.

—

Non ho mai avuto idea di fischiare gl'integerrimi della Commissione, perché le buone intenzioni io non le fischio mai — anche quando sieno in opposizione alle mie idee, peró siami lecito di spiegare la mia opinione.

Oh bella, non ho da avere una opinione anch'io? E se l'ho perché non la debbo dire?

Rigoni Stern per esempio ha l'opiniene che il *Paseo de Julio* é compreso fra quella zona di terre che si chiamano *terre publiche*, e che dipendono per conseguenza dal Governo e non dalla Municipalitá!

E una opinione anche questa, e che ha fatto rider molto e molti.... eppure lui si é preso la libertá di publicarla e ripeterla, ed io non avró diritto di sballarne qualcuna di calibro minore?

Andiamo signori, un po' di condiscendenza, e m'ascoltino.

—

La Municipalitá negó un posto alla statua di Mazzini. Ce ne avemmo a male, con ragione, e volemmo subito mandare la statua in Italia.

La Commissione pose il *veto*.

Dopo fu presentato il ricorso alla Legislatura.

Povero Mazzini! passó la legge con poca maggioranza, e dopo mille proteste dei Deputati, di non voler vedere nel tuo monumento se non un lavoro artistico donato dalla Colonia Italiana!

Francamente questo era uno schiaffo ai discepoli di Mazzini—era uno insulto all'Apostolo—era un bistrattare la materia che si aveva fra mani.

I veri discepoli di Mazzini avrebber gridato, basta. Infatto l'onore che si voleva fare a Mazzini, i Deputati lo facevano a Monteverde—La statua non era accettata perché rappresentava Mazzini, lo era perché non si voleva disgustare la Colonia italiana che regalava un lavoro artistico di uno dei primi scultori.

Amici, o nemici di Mazzini, bisogna forzosamente convenire che la Legislatura non comprese o fece le viste di non comprendere il concetto dei donatori, e non ostante si ebbe una debole maggioranza, e diciamola francamente, ottenuta con impegni particolari.

—

Eccoti al Senato.

Questa fu una vera battaglia.

Daniele Cazon contra un'esercito di clericali.

Ruffino Varela che fece l'onore dovuto alla parola data a Mariano Varela direttore della *Tribuna*, suo fratello, e membro della Commissione del monumento.

Juan Cruz Varela il famoso pelatore dei fruttivendoli del Mercato che speró dare alle sue vittime uno zuccherino col lasciar erigger la statua di Mazzini, seppure non speró di pelar anche quella.

In ogni modo questi tre campioni ottennero la vittoria.

Mazzini fú l'istrumento nella discussione: non fu il protagonista. Fu tacciato d'assassino del conte Rossi e fu scusato, come se non fosse noto al mondo che Mazzini non entró per nulla in quel colpo.

Cosí il regalo fatto dalla Colonia italiana fú imposto dal partito liberale ai vinti.

—

Cosa é un regalo imposto?

Ecco ció che non capisco io, e molti altri con me.

Ecco quale é l'errore della Commissione, a nostro modo di vedere.

—

Un regalo non s'impone, e sarebbe ridicolo che un'amico volesse forzosamente fare accettare un dono all'amico che lo rifiuta.

Eppure per la statua di Mazzini si é proceduto cosí.

In vece del buon cuore in coloro che lo dovevano accettare vi si é trovato ripugnanza.

A vincere questa ripugnanza si é ricorso sino agl'estremi di metter a fronte i partiti.

Unicamente una vittoria di partito ha fatto accettare la statua di Mazzini; é dunque un dono imposto.

—

Leggete i giornali, valutate le dichiarazioni della Legislatura, prendete in conto tutti gli argomenti del Senato, le interpretazioni che alla Legge ha dato l'Esecutivo, le tragiversazioni della Municipalitá, eppoi dite con una mano sulla coscienza che l' accettazione della statua di Mazzini é spontanea, concorde, entusiasta come se l'aspettavano gli offerenti, e come avevan diritto a pretenderla

E una accettazione che non é spontanea, entusiastica, unanime, forzosamente mortifica il donatore.

Almeno cosí é nei miei paesi.

La Commissione é contenta della sua vittoria?

Me ne rallegro! per parte mia, se avró da fare un regalo, desidero di non aver da dare battaglie, e di non aver da riportare vittorie — preferirei piuttosto mettermi in saccoccia il mio regalo e conservarmelo per mio uso e consumo.

Tot capita, tot sententiae.

—

Pero se la Colonia italiana si é conservata fredda anche nell'entusiasmo della vittoria pare che sia del mio parere.

—

La Municipalitá poi si diverte a gettare il ridicolo sopra se stessa.

Dopo aver dettato una ordinanza colla quale lascia lo spazio nel Paseo de Julio fra Rivadavia e Corrientes per le statue degli stranieri che sono legati coll'America per opere illustri e confina i *gringos puros* fra Corrientes e Palermo — ha deciso che all'entrata del passeggio sia posta la statua di Galileo!

Galileo si é forse americanizzato come il mio amico Mieli ?

La Municipalitá lo ha creduto.

Ma non lo crede

DIOMEDE.

DICERIE

—

Si dice che il proto o corretore alle bozze del « Maldicente » sia affetto da una « antisinderisite ortografica » delle piú ridicole; con complicazione di apócopi strane, di aféresi assunde, di metatésí impossibili, di antifrasi barocche, di metaplasmi scabrosi e di barbarismi fenomenali. Tutta la scienza patologica sarebbe finora riuscita inabile a fare una giusta diagnosi del morbo, e molto meno ad indovinare la « zetofobia » che compromette l' intiero sistema nervoso del malato, al punto di farlo cadere in sincopi fulminanti ogni volta che egli si imbatte in una «Zeta», e renderlo aceméto finché non l'abbia cambiata con una « Esse ».

Un collaboratore del giornale si sarebbe proposto guarire radicalmente il povero infermo con una energica unzione di frassino non distillato.

Utinam !

—

Si dice che un individuo, conosciutissimo per la scrupolosa esatezza con che dimentica pagare i creditori, e la sua originalitá e talento a contraffare il volto e li atti della gente, abbia, una delle scorse sere, ottenuto un successo inaspettato nell'esercizio di questa sua scimiottica abilitá. Il padrone del Caffé, dove si trovava, attirato dalle riza omeriche della clientela, approssimandosi all'eroe pulcinella, con aria tra maliziosa e compunta gli avrebbe susurrato all'orecchio ; «Giacché la S. V. si trova in vena, perché non imita un pó coloro che mi pagano puntualmente i loro conti ? » A quella piccola indiretta la faccia del contraffattore si sarebbe contraffatta al punto di far crepare un specchio che ebbe la disgrazia di rifletterla.

—

Si dice che un maritato da poco, cui la moglie non portó in dote che un bambino mezzo fatto, e che non comprende la gelosia se non quando fa sole, abbia ieri provato come l'inalterabilitá del suo Menelaismo sia suscettibile di qualche eccezione. Scontratosi in istrada con un sedicente cugino della sposa (da lui con qualche ragione sospettato precursore della sua paternitá) il quale al vederlo si permise sorridere sarcasticamente, gli avrebbe applicato un pugno tale su d'un occhio da modifargli «ipso facto« il modo di vedere.

Il povero contuso, dopo aver convenuto in cuor suo non essere quel colpo d' occhio il piú bel colpo di vista, si sarebbe rassegnato a coprire, la parte tumefatta con una appendice di taffetá. Un amico di lui, che per una incoerenza di simetria visuale ha una cert'aria di famiglia con Filippo Tisca, Sartorio, Annibale ed Orazio Coclite, avrebbe rilevato che quella appendice potrebbe perfettamente convenire anche a lui, come adattattissima a nascondere il suo connotato Ciclopico, e si sarebbe proposto brigar presto un incidente che gliene motivi l'applicazione.

—

Si dice che un Esculapio incompreso, carico d'anni e di istinti generosi, ma «Reduce» per abitudine e rivale di Adriano Prat per convenienza capillizia, abbia chiesto ed ottenuto il privilegio di stabilise una scuola di natazione a'piedi della palafitta Chinese che innalzerassi a riparare dalle « marejadas » Platensi la famigerata statua. Ad ogni lezione egli improviserebbe un discorso presso a poco di circostanza, che gli allievi dovrebbero ripetere ad alta ed intelligibile voce: quello poi di loro che riuscisse ad eruttarne un solo periodo tutto d' un fiato, provando cosi la robustezza de'suoi polmoni, potrebbe tuffarsi con piena sicurezza, e rimaner sott'acqua una buona mezz'ora almeno.

Ad insegnare il difficile esercizio di mantenersi fra due acque si presterebbe gentilmente un giornalista anonimo che ripete la sua origine dai Cimbri; a quello di farsi il morto applicherebbero maestri, vari debitori di un resoconto.

—

Si dice che alla rappresentazione d'un dramma patrio in tre atti e un quadro, e secondo preliminare avviso, scritto «espressamente», cioé a dire «chiaramente», (forse per incoraggiare ad intervenirvi anche i tardi di comprendonio), uno scempio abbia domandato: «Secondo il vangelo dovendo i poveri di spirito andare tutti nel PARADISO, perché «ve ne son pure «in altra parte distinta del teatro?

La plausibile domanda, fatalmente interpretata per una impertinenza, avrebbe promosso un duello, che pattuito, in luogo deserto e senza testimonii, si sarebbe effettuato in platea e durante la recita.

—

Si dice che la scena, in un dramma di attualitá un pó stantia, «rappresentante il Paseo de Julio ed il Monumento del grande Italiano, circondato dal popolo festante» sia stata fotografata per ordine superiore assieme, ben inteso, ai fuochi di Bengala incaricati di far riuscire «brillante e splendido» lo spettacolo, e gli inni nazionali della brava banda.

Quella fotografia, rinforzata nella sua equivoca eloquenza da due laconici «Osanna», sarebbe stata spedita a Roma nella speranza che qualcuno abbia a leggervi effettuata la collocazione della statua, e perció confortarsi ad aspettare. Qui intanto, «secundun Lucam», se ne venderebbero le copie ragguagliadosene il prezzo «alla sua buona grazia» dei fedeli credenti; e ció, «secundum Matthoeum», a maggior glorificazione (leggi ludibrio) di un nome venerabile, e a continuazione dello sconcio processo a cui fu esposto da chi se ne vanta devoto.

?

IL BOLIDE DEL CARCARAÑA

—

Nuova e straordinaria scoperta in aggiunta della giá fatta.

E' provato che la Luna é abitata da popoli che parlano italiano, e si chiamano Trazzi.

Com'é naturale, la maldicenza non poteva star indifferente, davanti la realtá del famoso bolide testé scoperto da 3 celebri scienziati, sulle rive del Carcaraña. La nostra posizione in faccia al mondo civile ed incivile, i nostri precedenti, e la fama nostra c'imponevano di inviare una speciale commissione, perché studiasse davvicino, lo strano fenomeno per poscia informare per mezzo dell'organetto la desiderosa umanitá del vero stato della cosa.

A tal uopo la maldicenza delegó due dei suoi membri, che forniti di tutto il necessario furono sopra il luogo; e con nostro sommo piacere e ad eterno onore della Societá dobbiamo annunciare che oltre la scoperta giá fatta ne fecero altre che faran restar di sasso il mondo, e specialmente gli oblatori del patrio Nosocomio.

Frattanto eccovi lettori amabilissimi la genuina relazione dei nostri delegati.

Eccelsi Dei e Colleghi !

Dalle Sponde del Carcaraña 23 *Ottobre*

ore 1,53 *pom. del mattino*

Ho ancora la pelle d'Oca! i brividi non mi lasciano, e ve ne accorgerete del mal modo col qnale vi scrivo la presente.

Ma se non frrrrmo adesso di che frrrmer deggio!

Il giorno stesso che arrivammo al Rosario senza perdere un minuto di tempo fummo al Carcaraña onde visitare lo strano fenomeno.

La cosa é veramente straordinaria e vera in tutti i suoi dettagli.

Tanto io che Ercole non cessavamo dall'ammirare il celebre sepolcro in tutte le sue parti; quando Ercole d'un tratto mi si avvicina, ed all'orecchio mi sussura. — Plutone, il bolide contiene un' altra cavitá — Come, un'altra cavitá!— io gli rispondo — e lui — Silenzio per adesso; ritorneremo soli stanotte; andiamo a fare i nostri preparativi, perché la cosa é del piú alto interesse— e sortimmo da quell'antro.

Quando la notte ebbe steso il suo nero manto, ed il creato pareva una cosa morta; taciti taciti, forniti degli utensili necessari movemmo alla volta del Bolide. Ercole fu il primo ad entrarvi ed io lo seguii immediatamente.

Accese che furono le lanterne e turata l'entrata in modo che dal di fuori non si potesse veder la luce, incominciammo la nostra operazione. Ercole armato d'una tremenda leva andava tastando le pareti della cavitá. — É quí, mi disse picchiando, ove vi dev'essere qualche cosa di strano — difatti si sentiva chiaramente che di dietro vi doveva essere un vuoto.

— All'opra, allora io risposi, — Ercole levó la pesante barra di ferro che brandiva e diede un gran colpo; Santi del Paradiso! al t emendo colpo. La parete si sfascia, una specie d'intonaco ci cadde ai piedi, ed ai nostri sguardi attoniti apparve una lapide di bronzo con un'iscrizione.

— Presto la luce Ercole, e pulisci le parole.

Il credereste? l'iscrizione era Italiana: La lapide era di forma rettangolare e lavorata stupendamente al cesello. Una pianta di cocomeri ammirabilmente scolpita ne formava il bordo, e l'iscrizione diceva cosí:

Qui riposano
Le onorate membra
di tre membri. . . .
Della Commissione dell'Ospitale Italiano
Nel mondo della Luna
Morti di
Crepa — cu — ore
Alcuni Trazzi riconoscenti.
Bragado, anno 3527 prima della venuta di Confucio.

—

— Dimmi Ercole; soffri delle emoroidi?
— Io no! e tu?
— Neppure!
— Allora é realtá quanto abbiamo a noi davanti! Dammi del cognac e proseguiamo il nostro lavoro, poiché quí vi é nascosto un grande mistero.

— Colle precauzioni dovute ci ponemmo all'opra; e dopo dieci minuti, la lapide incominció a muoversi; Ercole poté introdurvi per di sotto le dita e con uno sforzo sovrumano lo svelse dalla sua posizione.

Un'acutissimo odore d'acido solfidrico uscidalla cavitá quasi ci fece cader svenuti e fummo obligati a smorzare la luce ed aprire l'apertura che dava alla campagna.

L'aria fresca che s'introdusse mitigó prontamente quell'orribile puzzo. Dopo un quarto d'ora d'aspettativa, chiusa nuovamente l'apertura esteriore, e riacesi i lumi, continuammo nella nostra impresa. L'apertura che avevamo davanti misurava M 1.433 di altezza e M 0.877 in larghezza e M 0.9995 di spessore; Dappoi veniva una specie di gabinetto elegantissimo di forma quadrata. Il pavimento di mosaico finissimo, rappresentava il giuoco dell'oca. La vólta fatta a padiglione era artisticamente dipinta e vi figurava nel mezzo un medaglione con un gran 7 attraversato da un pugnale, coll'impresa Abra-Kadabra—che mi ricordava la Societá «Agere non Loquit,» nel nostro mondo; sulle pareti con gusto squisito vi eran dipinte figure di vergini piangenti vestite con un costume presso a poco a quello delle Suore di Caritá.

Nel mezzo del salotto che misurava Metri 4,521 in quadro vi era una specie di catafalco di marmo nero lavorato egregiamente e dall'altezza dal suolo di M. 1.03, coperto da un manto funerario.

Noi eravamo immobili pietrificati, davanti ad un fatto tanto straordinario.

Ercole fu il primo che si scosse, ed avvicinatosi al catafalco pian piano vi levó il manto che lo copriva. Ave Maria Santissima! Vi giacevano uniti tre corpi ridotti quasi allo stato di mummia, ma ammirabilmente conservati. Uno spesso velo di quelli che usano le Suore di Caritá li copriva dai piedi fino all'umbelico; il resto era nudo.

Il primo a destra benché un pó gobbo doveva essere stato un bel uomo: la testa magnifica, onoranda per calvizie, dinotava peró un uomo ancora nel fiore degl' anni; la sua bocca era atteggiata ad un sorriso angelico, ed i suoi occhi benché spenti si conosceva che dovevano mirar costantemente il cielo con estrema dolcezza; la fronte vasta e pensierosa dinotava un uomo che doveva aver studiato e combattuto molto; avrei giurato che quell'uomo doveva essere stato un'avvocato.

PLUTONE,

(*Per mancanza di spazio continuerá nel numero venturo*).

LE FESTE DELLA RECOLETA

Articolo pei lettori di genere femminino.

—

Rinunzio a descriverle, cortese lettrice, la piazza della Recoleta.

Ella chiuda gli occhi un momento, immagini un vasto piazzale traversato nel mezzo da una specie di strada carrozzabile, ímmagini su questo piazzale una infinitá di casotti e casottini sorti come per íncanto, in legno, tela e financo in ferro fuso. Immagini una folla compatta, clamorosa, continua che vada e venga incessantemente, ed eccole la piazza della Recoleta in questi giorni di festa.

I mercanti ambulanti, gli osti, i bettolieri, i proprietari di carrousels di Buenos Aires hanno trasportato in questi giorni le loro tende, ed hanno stabilito le loro succursali in questi casotti improvvisati.

La festa della Recoleta » di quelle feste che si vedono ma non si descrivono perché é impossibile che chi scrive possa dire tutti quei minuti particolari, esprimere tutte le emozioni; far comprendere l'effetto complessivo di quella sfrenata allegria. di quel moto continuo, di quel rumore assordante e di tutto quel non so che infine, che dá una impronta unica e originale a questa festa.

Non mi rivolgo ai lettori troppo assorti nella guerra d'Oriente, nelle feste della Conciliazione, nella questione Mazzini (ormai la é una questione) e nella odierna assemblea dell'Ospedale Italiano: non mi ascolterebbero.

Rubo invece un quarto d'ora alle gentili occupazioni delle lettrici e le invito a seguirmi in piazza della Recoleta.

Entrati un momento lá dentro ne esciremo colla testa confusa e con un frastuono nelle orecchie che non ci lascierá neppure dopoché per bisogno di quiete, ci saremo appartati nelle vie della cittá; ci parrá di sentire sempre quei suoni assordanti, quei rauchi squilli, quel suonar di « organi « ed « organetti » che danno il capogiro, e anche lontani sentiremo un rumore indistinto come mare in tempesta che venga a flagellar le sue onde contro la riva.

La piazza della Recoleta era domenica sera qualche cosa di piú di una bolgia infernale.

Una folla compatta che bisognava rompere col santo ajuto dei gomiti; un concerto di trombe, di fischi, di gridi, di schiamazzi d'ogni genere, assordanti senza numero e senza nome: ecco il fondo del quadro.

Ogni tanto il banco di un fabbricante di torte e «tortelli,» di un esibitore d'uceelletti che per un pezzo moneta corrente ti svelano l'avvenire; poi le misericordiose «señoritas de las cedulillas de caridad,» poi il correr delle donne in cerca del fratello, dell'amante e anche.... del marito; e quasi ció non bastasse le recriminazioni per un piede pestato, per un cappello schiacciato, per una gomitata ricevuta; i litigi clamorosi, i canti avvinazzati e al di lá dei casotti, al di lá della via, il mormorio della folla che entra ed esce dal bosco geniale dei salici.

Il bosco dei salici ha due feste famose; due feste originali; caratteristiche. Quella cosi detta dei baschi, e quella della Recoleta.

In tali feste ogni pacifico cittadino abbia pur grigia la barba si sente in dovere di fare anche lui il suo baccano o magari di ballare la sua «tarantella» e di piantare i suoi ferri per arrostirvi il favorito «asado.»

Donne e fanciulle, belle e brutte poi ce ne sono per tutti i gusti.

Belle fanciulle dalle chiome a riflessi d'oro, o dalla bruna capigliatura; dallo sguardo ardente e nero o dall'occhio melanconico e celeste, voi siete le perseguitate dalle turbe dei giovanotti ma ne siete alle volte anche le perseguitrici.

Ma perseguitate o perseguitrici sempre siete le vittoriose.

Perseguitate son dolci parole d'amore che vi sfiorano l'orecchio; voi alzate sdegnosette le spalle, ma quello sguardo truce e adorabile al tempo stesso non cela egli forse un'interna soddisfazione? In quelle furtive dichiarazioni voi sentite l'ammirazione che si rende alla vostra bellezza; indovinate cento dolci parole, cento dichiarazioni d'amore!

Perseguitrici vi trasformate in fate, un vostro sorriso, uno sguardo, una parola e tutte le « borse » arcanamente commosse vi si vuoterebbero nel seno se il significato della « cedulilla » che offrite non fosse che l'omaggio alle seducenti vostre attrattive!

Ma giá é notte e la baraonda non cessa; partono gli stanchi, ma la folla continua a riversarsi compatta sul piazzale della festa e porgere nuovo alimento al frastuono.

Fuggiamo nelle vie piú remote della cittá, ma quel rumore l'abbiamo sempre negli orecchi; le ginocchia si piegano per la stanchezza; non si vede che l'ora di giungere a casa.

Finalmente calco la soglia di casa e mi rammento di dovervi ringraziare o gentili lettrici, della vostra preziosa compagnia e pregarvi di perdono pel tempo che vi ho fatto perdere.

Rallento il passo e pensieroso giungo a stendermi affranto dalla stanchezza nel mio letto.

Vorrei addormentarmi, ma l'amico Morfeo mi rifiuta la sua alleanza.

Finalmente mi addormento e sogno nuovamente quella ridda, quei suoni, quelle fanciulle, le borse, le « cedulillas » e i morti che riposano nel recinto della Recoleta.

MERCURIO.

FRA ME E ME

Articolo dedicato alla Commissione Diret- dell'Ospedale

—

Se sapeste cari lettori e piú che care adorabili lettrici.

E dico adorabili e cari perché per me ogni lettore del Maldicente é un essere simpatico, a cui io voglio tanto e tanto bene. Se sapeste adunque cosa pensavo tra me e me una di queste notti, quando tormentato dalla insonia che da qualche tempo mi molesta, me ne stavo seduto e colle braccia [illegible]e, sul mio solitario letticiuolo. Quante e quante cose sono passate nella mia povera testa. E dico il vero, il mio primo pensiero fu rivolto a voi donne che quantunque, e [illegible] per ironia, vi si dica sesso debole, siatene pur sicure, siete peró le piú forti. Ed io pensava; ¿s'io fossi una donna....,.. anzí una monaca; e meglio ancora una di quelle dell'Ospedale?.,...,Che direi, che farei, se una turba di ossessi dicesse, facesse e scrivesse quello che da qualche tempo si dice, si fa e si scrive a loro riguardo? Che drei dunque? Direi: Signori, perché tanto fracasso? cosa v'ho fatto? Io non v'ho cercato: mi chiamaste e son venuta.....Mi segnaste una via da seguire, la seguí.,..... chiesi cinque m'accordaste venti,..........

Che colpa ho io si le cose van male?

«Quando mi affidaste la cura dei vostri malati, mi avete forse voi detto ch'io doveva abiurare i miei principii?,.....

«Ignoravate forse che l'abito ch'io vesto, m'impone doveri, obblighi e impegni ch'io ho giurati?»

«Ho io mancato alle leggi che mi avete fatte?»

«Ho io presa maggiore autoritá di quella che mí avete accordata?»

«Non mai.»

«Quando io sollecitava un infermo a pensare a Dio, a riconciliarsi colla Chiesa, mancava io forse agli ordini vostri, che niuno me ne avevate dato a questo riguardo, mentre compiva ai doveri del mio stato? Io nulla imponeva, ne chiamo in testimonio tutti; io suggeriva; e quando riusciva?.,,,.Ah! viva Dio, la era per me la piú grande delle consolazioni!»

«E voi che fate la parte di farisei dinanzi al tribunale di Pilato, potete voi farmi colpa di questo, No»

«Eh via lasciate, signori, lasciate ch'io vi porti un esempio»

«Quando un uomo; sedotto dalle attrattive di una bella donna, si getta ai suoi piedi, prega, implora pietá per le sue pene, promette fedeltá eterna, dipinge alla donna amata le delizié di un paradiso ad essa ignote, credete voi forse ch'egli manca ai suoi doveri, se per caso fosse anche legato ad altra donna?»

«Osservate quell'uomo che prostrato un momento fa, s'erge ora pettoruto dinanzi al la donna che ha soggiogata,—e ditemi non ha egli ragione? Non compie egli ai suoi doveri, che son quelli di madre natura?»

»Mille, mille volte, o Signori, io m'ebbi siffatta gioia, ed é inesprimibile!.....,vel giuro.

«Quanto piú grandi erano gli ostacoli che si frapponevano alla converzione dell' infermo, tanto piú grande era il zelo per ottenerla, e ottenutala....Ave Maria...,.il mio cuore era ricolmo di speranza, la mia sodisfazione eccelsa!»

«Deh! voi supremi reggitori di questo tempio della caritá, mettete una mano sul vostro cuore, e ditemi: posso io respingere, se mi si presenta propizia l'occasione di dare al mio cuore un momento di questa pura gioia, ora che come voi ben sapete, m'é negata ogni altra e sopratutto quella di cui vi ho portato l'esempio? E se non la lascio sfuggire potete voi farmene una colpa?»

E voi Dottor Massimo....ditemelo piano .....pianissimo, ma ditemi la veritá; se vi trovaste nel caso da me supposto, *del tal uomo*, che fareste?.....non ne sareste orgoglioso?.....Eh...eh...voi ridete....e sapete perché Dott. Massimo.....»

Quindi, poiché mi credevo d'esser donna ....monaca......dell'Ospedale......e dinanzi al superiore, intangibile Consiglio, soggiungeva:

«Signori....voi volete impormi condizioni non contemplate nel nostro Contratto....voi vi spingete in un terreno che non é di vostra spettanza....voi volete imporre al mio cuore...,.Ció non é possibile..,,Voi Signori, voi nol potete. Accettate il mio consiglio.., profittate del lodevole esempio che vi ha dato il vostro antico predecessore....conservativi unissoni ai vostri principi ,...seguite l'esempio dell'uomo che non ha voluto condannare l'innocente Gesú.........lavatevene le mani...,,»

Le pillole di codina facevano il loro effétto....m'addormentai e mi svegliai poscia per segnarvi in tempo la via che dovete seguire.

MALEBOLGE.

CRONACA TEATRALE

—

Vittoria—Giovedí 25 corrente si diede per la seconda volta sulle scene di questo teatro la *Roma Redenta* produzione assolutamente nuova del sig. V. Larghi....

In questa seconda rappresentazione l'autore rimedió alla prolissitá del dialogo del I.° atto, ed alla nuditá del quadro finale, che arrichí di una scena toccante fra Salvatore e Raffaela, che valse a rendere ad uno de' suoi primi lavori, quella conseguenza di fatti che fanno risaltare sulla scena la veritá della vita, veritá alla quale si informano oramai tutti i nostri migliori autori drammatici.

Vero, toccante, é il 3° atto dove fra le catacombe di Roma fa ritrovare i congiurati, e

qui l'autore fù conseguente alla storia tradizionale Romana, quando da un barcajuolo o da un mendico, ne fá risultare un eroe; e ció sta bene, riguardo alla tradizione e, principalmente all'effetto scenico. Ma dove l'autore merita maggior lode si é nel 2° atto.

In quelle scene di famiglia, ove il figlio svela al vecchio genitore al patriota del 1849, le speranze della vicina redenzione; in cui il marito dichiara alla moglie che prima delle domestiche gioje sta la libertá della patria; in cui la moglie straziata dal pensiero di perderlo, pure forte di fronte al dovere incita il marito alla pugna, mentre lui partito cade accasciata sotto il peso del dolore....in questo secondo atto ripeto, si é dove il sig. Larghi merita le piú sincere congratulazioni, perché se non é troppo difficile con posizioni drammatiche di circostanza provocare l'entusiasmo del pubblico, non é peró troppo facile ottenere il medesimo effetto nelle scene intime ove la vivacitá del dialogo e la naturalezza delle frasi, rendono molto difficile (principalmente per un giovane autore) il sortirne con onore; e fú quí dove il sig. Larghi dimostró invece molta conoscenza del palco scenico e francamente gli dico bravo.

L'esecuzione fú accurata principalmente la sera della replica.

Il sig. Oliva non si smentisce mai, e sará sempre il beniamino dei frequentatori della Vittoria.

La simpatica signora Zaccone nella sua parte di Togna, fece egregiamente e col suo gioviale sorriso si vá sempre piú acquistando le simpatie del pubblico. Il concílio dei Cardinali fù perfettamente presieduto dal sig. Moroni, il quale peró ammirammo altre volte in posizioni ben piú importanti. Nel padre Michele (sig. Boero) si vede il vecchio artista. La Raffaela (signora Francinetti Moroni) fú una transteverina appassionata, fiera, debole secondo le circostanze e meritó sinceri e prolungati applausi. Il sig. Larghi poi (Salvatore) si disimpegnó egregiamente e gliene sia stata prova le vive dimostrazioni che il pubblico gli tributó.

Chiuse la serata di Giovedí la declamazione della poesia in omaggio a Mazzini scritta e declamata dal sig. Larghi stesso.

La poesia é bellina, e principalmente ben condotta, poiché cominciando con una energica invocazione al grande apostolo segue ricordando il suo esiglio, le sue sofferenze, le sue aspirazioni, la sua gloria, e finisce con un nobile tributo di riconoscenza, verso, quei senatori argentini che votarono per l'erezione del monumento a Giuseppe Mazzini in Buenos Aires.

Il sig. Larghi la declamó con coscienza, e seppe strappare al pubblico non l'officioso e compiacente battimano, ma il sincero grido di simpatia che ripetutamente lo acclamó al proscenio.

Goldoni—La produzione «I martiri di Palermo» ... Domenica scorsa in questo teatro un risultato felicissimo.

Di ... questi bravi dilettanti e specialmente a ... sig. Bigiogero un sincero plauso, ... nella scelta delle produzioni ... nel cuore degli Italiani, i sentimenti e le opere patriotiche che gli tengono legati alla lontana patria.

Paolo Ferrari—«Le Pecorelle smarrite» commedia del Ciccone fu interpretata abbastanza bene. Ci si assicura che in una delle prossime domeniche verrá, su cotesta scena, data una produzione a favore delle «Damas de la Caridad.»

La produzione di Domenica ha ottenuto il suo effetto, le pecorelle sono in cerca dell'ovile.

NEOFITO

NOTIZIETTE

—

Giovedí sera ebbe luogo nel locale della societá del quartetto il concerto dato dai signori Ghignatti e Gaito.

Il pubblico conscio di trovare colá il modo di sentire della buona musica e ben eseguita, era accorso numerosissimo e la sala era letteralmente stipata.

Tutti i pezzi eseguiti furono accolti da sonori e ben meritati applausi. — Gustarono particolarmente il pezzo eseguito dal signor Ghignatti colla viola accompagnato dal bravo maestro Strigelli. — E quello eseguito col violino dal signor Gaito pure accompagnato dal signor Strigelli.

La sinfonia dell'Operetta «Una scena nell'Olimpo» ebbe un'accoglienza entusiastica da parte del rispettabile ed intelligente pubblico che vi assisteva. — L'autore della stessa, il signor Mestro Strigelli, fu ripetutamente chiamato al proscenio e salutato coi piú entusiastici applausi.

In genere tutto il Concerto piacque assai e tutti gli artisti furono meritevoli di encomio.

—

Un saluto al sig. Chiarini e a tutti i suoi artisti che lasciano domani questa Cittá. — Oggi due grandi rappresentazioni a beneficio del gentile sig. Chiarini.

Appena partita questa Compagnia, un'altra, quella del sig. Pereira, prenderá possesso del Circo. — Mandiamo un saluto a quelli che stanno per arrivare.

—

Ringraziamo la Societá Stella di Roma pel gentile invito che ci ha favorito al ballo di ieri sera, che riuscí, come lo furono sempre tutti i precedenti, animatissimo, brillante e oltre ogni dire piacevole agli intervenuti.

—

Stante la mancanza di numero non poté aver luogo Domenica scorsa la annunciata adunanza degli obblatori e soci dell'Ospedale Italiano.

Si prevengono i medesimi che tale adunanza avrá luogo oggi ad un'ora e saranno valide le deliberazioni prese qualunque sia il numero degli intervenuti.

—

Sappiamo che la Societá Unione e Benevolenza in occasione del benefizio che diede ieri sera teatro dell'Opera a propofitto delle scuole che sostiene, mandó (com'era suo dovere) un palco al sig. Presidente della Republica. Orb... piasi che a nome di S. E. rispose la Signora sua consorte, rimandando il palco senza una p... di risposta.

Fanciulli studiosi della *Unione* e *Be...* stampate nella vostra memoria codesto fatto, e ricordatevi che i favori dei potenti non vengon... a voi che nei momenti che ne hanno ... sitá!

SPIEGAZIONE
DELLA
SCIARADA PRECEDENTE
Oro-scopo

—

Sciarada

—

L'*altro* e il '*primier* son umidi,
E l'un nell'altro sta:
L'*intiero* poi, fra dodici,
Sa anch'ei di umiditá

SPETTACOLI

SOCIETÁ
FILODRAMMATICA ITALIANA

TEATRO GOLDONI

649—VIA RIVADAVIA—649 (Piazza Lorea
Domenica 28 Ottobre 1877
alle ore 8 pom. precise
20.a *Rappresentazione diretta dall'artista*
FELICE BIGIOGERO

La Contessa d'Amalfi
o
AMBIZIONE E CASTIGO
Dramma in 3 atti di *Michele Cuciniello*

CON FARSA

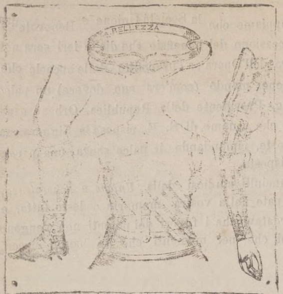
Quanto prima—La pianella perduta nelle neve operetta in 2 atti in prosa e musica.
Con apposito manifesto se ne indicherá il giorno
822 pm

ACCADEMIA FILODRAMMATICA
PAOLO FERRARI
Direttore *G. Rossotti*
222—CALLE BELGRANO—222
DOMENICA 28 Ottobre 1877
A richiesta Generale

UN MATRIMONIO
SOTTO LA REPUBLICA
Dramma in 5 atti
Originale Italiano di Achile Montiguani

TEATRO DELLA VITTORIA
Societá Filodrammatica Italiana
TOMMASO SALVINI
Direttore O, CAVAGNARI
15a recita—Domenica 28 Ottobre 1877
alle ore 8 pom precise
Si rappresenterá il dramma in 3 atti con prologo di Luigi Camoletti

IL DISPREZZO UCCIDE
Fará seguito la brillantissima farsa—
Il Casino di Campagna



Stabilimento Ortopedico

.A BELLEZZA

261—SUIPACHA—261

Fra Corrientes e Parque.

n questa casa si eseguisce qualunque articoli concernente a ramo — apparati Ortogedici-cho rurgici, letti meccanici, gambe artificiali (sistema proprio), istrumenti di chirurgia.

CINTI ERNIARI per uomini e speciali per signore, cinture addominali, ipogastriche, mec caniche per ernie ombilicali su misura ed al l'ingrosso.

Questa Casa per la superioritá dei suoi articeli fu premiata con Medaglia di 1ª classe del Club Industriale ed ottenne la Medaglia d' argento concessa dal Governo Nazionale, per questi articoli, nella Esposizione Industriale.

NB. *Una signora riceve le persone del suo sesso.*

pm.

A. BLOSI

AVVOCATO

Ha aperto lo Studio nella Strada Rivadavia 34.

Zapateria

Y

Boteria

POR MAYOR Y MENOR

de

Domingo Tambutto

422 *Calle de las Artes* 422

Specialidad en calzado para hombre

Señora y Niños.

Surtido General en el ramo por mayor y menor

Los Chacareros

Y SALADERISTAS

Veleria Italiana

Lona de toda case y de parva, mangasbaldes sin fondo, toldos de patio y calle carpas de ingenieros y militares, bolsas, trajos encerados para lluvia, redes de pescar y para cazar pájaros, se cosen y se arreglan alfombras enteras en casa y en todos los puntos de la campaña, banderas de todas naciones y de remate, precios sumamente módicos, y todo trabajo concerniente al ramo, alle Piedad 82 en la misma casa del Banco acional.

M.

Fabrica de Cal Privilegiada

L. CERRANO Y C.

Calle de Garantias esquina á Paseo de Julio

CAL VIVA DE MALDONADO y DE QUEGUAY

Y CAL APAGADA

PASSATEMPO

Angolo Cuyo e Paraná

é stato aperto questo delizioso

STABILIMENTO

Giardino--Sala da Ballo--Ginnastica

Giuochi di Boccie.

TALABARTERIA Y FABRICA

DE

EUGENIO MATTALDI

151 — Cangallo — 151

Se venden por mayor y menor toda clase de articulos perteneciente al ramo de Talabarteria, gran surtido de guarniciones para volantas; monturas, cabezadas; frenos; etc. etc. etc.

Especialidad de articulos para viaje

MEDALLA DE ORO	PRIMER PREMIO	CINCO MEDALLAS
En la Esposicion Nacional de	En la Esposicion Central de	En la Primera Esposicion
CORDOBA	FILADELFIA	*INDUSTRIAL ARGENTINA*
1875	1876	1877

MUSEO

DE

Alexandre Hartkopff

224—CORRIENTES—224 (altos)

Esqnina Esmeralda

Entrada solamente para hombres 25 $ m/c

Esta Exposicion artististica y cientifica estuvo hace algun tiempo espuesta al pablico y permanente en el pasaje de la Opera Boulevard de los Italianos en Paris. Es indudablementé la mejor colecciou que hasta hoy ha viajado por Europa y America. Contiene proximsmente DOS MIL OBJETOS de arte y naturales.

Geológia, Elhnologia, Anatoxia, Patologia, Parasites microscopicos, Momia, Polipos, Los harmauos Lianuses, El Ruyseñor de las dos Cabezas, Gorillos.

LA INQUISICION

Visible desde las 10 de la mañana, hasta las 10 de la noche. Todos los días,

---

G. GHIARINI

Gran Circo Ecuestre

Y agregacion Zoologica

CIRCO ARENA

Funcion todos los dias menos los Vierne á las 8 de las noche.

El Domingo y dias festivos, dos funciones una á las dos de la tarde y otra á las 8 de la noche.

A fin del Espectaculo habrá tramways por todas direciones.

Precios de las localidades

Palcos con 6 sillas	$ 100
Entradra General	« 20
Tertulias altas y bajas . .	« 10
Entrada al Paraiso	10
« para niños de 10 años pra abajo	

TIENDA

A LA

Ciudad DE Londres

Hoy la mas vasta y mejor surtida de Buenos Aires. recibiendo los artículos de moda los mas recientemente creados, por cada paquete de Francia é Inglaterra. Primera casa en Buenos Aires habiendo establecido el sistema de vender todo de confianza y á PRECIO FIJO, lo que le ha valido un éxito sin igual hasta hoy,

Calle del Perú 32, 34, 38 y 40

ENTRADA UNICA, PERU 38

Entre Rivadavia y Victoria

Especialidades

sederias negras.
Sederias de colores.
Sederias blancas para casamiento· única especialidad en Buenos Aires.
Confecciones para señoras y niñas.
Vestidos hechos y tapados desde las clases mas acomodadas hastá los articulos mas ricos.
Géneros de lana y de fantasia, desde 3 pesos la vara hasta 55 pesos.
Especialidad de género de lujo y medio luto.
Género de hilo para uso de familia.
d de algodon blancos.
Juegos de servilletas y mantees.
Alemanesco de hilo.
Pañuelos de manos lisos y bordados.
Bordados, encajes y guarniciones.
Ropa blanca para señoras y niñas.
Cuellos y puños, purures de valenciana.
Corsés esclusivos á la casa.
Medias francesas.
Cortinas bordadas.
Tul, crespon y tarlatan para baile.
Corbatas UN MILLON, desde 5 pesos hasta 100.

PRECIO FIJO

A la Ciudad de Lóndres

38 PERU 38 ENTRE RIVADAVIA Y VICTORIA

PRINCIPESA

MARGHERITA

13--FLORIDA--13

Si é aperto da pochi giorni un elegante magazzino di Mode, nel quale oltre gli articoli di «Ultima Novitá» parigina, trovasi un ricco e svariatissimo assortimento di e lavori di Paglia » di Firenze come:

Bomboniere
Panierini
Ombrellini
Ventagli d'ogni qualitá
Cappellini d'ogni forma

e moltissimi altri articoli di fantasia lavorati con quel buon gusto e quella proprietá per cui va celebre nel mondo elegante questa industria fiorentina.

Nel negozio

PRINCIPESSA MARGHERITA

overanno pure fiori artificiali d'ogni sorta, cravatte, nastri, nodi, gingilli de la piú forbita maniera e quanto insomma puó appagare le esigenze della Ultima moda.

Il magazzino si raccoman per la sua specialitá in particolar modo alle signore e alle giate famiglie di questa capitale,

Specialitá in

Corone Mortuarie Romane

31—FLORIDA—31

Sastreria Milanesa

DE

JUAN BROCCO

REBAJA FABULOSA EN LO PRECIOS

INMENSO Y SELECTO SURTIDO

Prrr ricos y pobres

Paños de casimires de las principales fábricas de Francia, Inglaterra, Alemania é Italia
Gustos variadisimos y de fantasia

NADIE PUEDE COMPETIR CON NOSOTROS

Invitamos al público en general y á nuestros amigos especialmente, pasen por nuestra casa y quedarán asombrados de la modicidad de los precios, de la novedad, superioridad de los géneros y confecciones esmeradas y puntual

LOS PRECIOS SON LOS SIGUIENTES :

Trajes de saco. á $400	T'jes de jacquet. $500
« « « . « 450	« « « . « 550
« « « . » 500	« « « . « 600
« « « . « 550	« « « . « 650
« « « . « 600	« « « . « 700
« « « . « 650	« « « . « 750
« « « . « 700	« « » . » 800

En la misma casa se hacen trajes de mas lujo á precios convencionales.

NO OLVIDARSE

392--CANGALLO--392

Frente al Mercado del Plata

Botica del Plata

CALLE ARTES ESQUINA CANCALLO

Bendaggi e Cinti di tutte le forme e dimenioni
Fascie apomidali, ipogastrice e ventrieri,
per signore e bambini
Calze elastiche di filo e di seta

PREZZI MODICI

COKE

De primera calidad y barato
Entregado immediatamente de pedido
Pesado eu casa del comprador

NOTA—Nuestros carros llevan balanzas, y es obligacion del Carrero, pesar en el aco de la entrega todo articulo que vendemos al peso,

Pedido por cualquier cantidad al Escritorio Calle Victoria 162 ó al mismo deposito Calle Santa-Fé N. 77, corralon San Maftin donde tambien tenemos en venta

Fierro
Carbon de Piedra
Tejas
Leña
Baldozas
Maderas etc.

D. ROSETI y C

SOMBRERERIA

P. PERISSE

Bastones, Cuellos, Puños
Corbatas, Paraguas
Y
NOVEDADES

CALLE CUYO ESQUINA SUIPACHA

SOCIETA G. B. LAVARELLO E C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI FRA

Genova ed il Rio della Plat

COI SEGUENTI REGI POSTALI

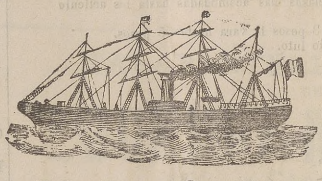
Nord America

Sud America

Europa

e Crístoforo Colombo

IL MAGNIFICO VAPORE



EUROPA

Capitano: RINALDO VIANELLO

Partira il 5 Novembre per Genova e Napoli

TOCCANDO RIO JANEIRO E SCALI INTERMEDII

PREZZI DI PASSAGGIO

1.ª Clase pf. 170, oro—2.ª Clase pf. 130, oro—3.ª Classe pf. 60 oro.

Per merci e Passaggieri dirigersi all'UNICO Agente in Buenos Aires—

G. B. LAVARELLO E C.

CALLE RECONQUISTA, N. 179 di fianco al Consolato Italiano

Si rilasciano biglietti personali per passaggi da Europa a questa ai prezzi i seguenti

Da Napoli Genova e Cadice pf. 60 oro, 3.ª clase

NOTA—La partenza da Genova é il primo d'ogni mese.